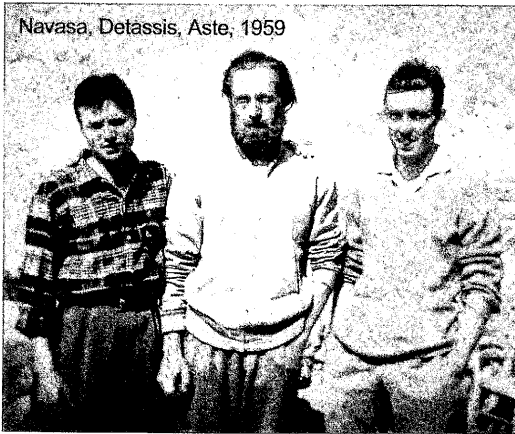


# Milo Navasa (2009)

## Un'amicizia fulminante

di Armando Aste



Ci eravamo incontrati casualmente al Rifugio Brentei nell'estate '59 con la complicità del mitico Bruno Detassis e gli ho voluto bene da subito. Forse perché così era scritto.

Il giorno dopo la nostra cordata era impegnata sul Gran Diedro Nord del Crozzon, forse la Via più bella sulla montagna più montagna del Brenta. In seguito Milo mi è stato compagno sulla variante diretta della Via "Ezio Polo" all'Anticima del Piz Serauta in Marmolada. Da allora ci siamo visti in rare occasioni, eppure l'affetto e la stima reciproca sono rimasti tangibili.

In seguito lui con gli amici veronesi ha superato la famosa "placca rossa" della Cima Brenta. Poi la solitaria della Via Olimpia al Catinaccio. Un'altra grande prima salita, la parete Nord della Rocchetta Alta di Bosconero. E la Direttissima Sud al Campanile

Basso con l'indimenticabile maestro Marino Stenico. Ma il suo capolavoro, con l'amico Claudio Dal Bosco, rimane la stupenda Via Cristina sullo Spallone del Sassolungo, da lui considerata più difficile della Livanos-Gabriel alla Cima Su Alto in Civetta. Senza parlare delle ripetizioni di vertice.

Milo Navasa (27 maggio 1925 - 10 settembre 2009) era un estroverso dalle battute imprevedibili, a suo modo un tipo originale eppure simpatico. Linguacciuto veronese puro-sangue dalla dialettica fiorita e dirimpente. Alpinista di rango superiore, cesellatore di "prime" di altissimo livello e di eccezionale eleganza. Uomo di intelligenza acuta e raro intuito. Era uno sportivo a tutto campo, grande alpinista per diletto che va annoverato fra i fortissimi del suo tempo.

Di lui mi aveva parlato, tempo addietro, l'amico Giovanni Padovani ed eravamo rimasti d'accordo che saremmo andati a trovarlo nella Casa di Soggiorno che lo ospitava. Poi, come succede spesso, il tempo passa senza che te ne rendi conto e così arrivi sempre dopo, quando non c'è più tempo. Ti rimane il rimorso, come un senso di colpa per la tua pur involontaria disattenzione. Ad ogni modo mi piace sapere che il caro Milo, dopo tante vicissitudini, ha concluso positivamente la sua ricerca del vero senso della vita. Per questo, anche se non so quanto dovrò aspettare, sono sicuro che ci rcontreremo, di là dal muro, per riannodare la cordata di una giovinezza perduta. Per noi un tempo da leggenda.